

## LE RISORSE

## Manuel Orazi



**Strategie** Con lo spopolamento delle aree interne montane, i boschi occupano ormai il 40% del territorio italiano. Ma utilizziamo questo patrimonio solo al 25%. Serve una filiera sistemica del legno che favorisca il chilometro zero

# Le nostre **foreste** un cuoio capelluto che merita più cura

di **Manuel Orazi**

In principio fu Yona Friedman che, forte del suo nome da profeta, in uno studio pionieristico del 1982 basato sulle sue ricerche ed esperienze progettuali avute in precedenza per l'Unesco e l'Onu, proponeva alla Comunità Europea di andare verso un modello di autosufficienza energetica valorizzando due materiali su tutti, gli unici interamente rinnovabili e creatori di un'economia sostenibile antelitteram: la plastica e il legno.

In *Alternative energetiche. Breviario dell'autosufficienza locale* (Bollati Boringhieri 2012), l'architetto franco-ungherese spiega come queste due materie prime sono in grado di aiutare i cittadini dei paesi più avanzati a ridurre i propri consumi senza quasi accorgersene, essendo le meno invasive per il territorio. Al contrario, tutti i metalli hanno bisogno di continui e profondi scavi vale a dire creazione di miniere con conseguente distruzione non solo e non tanto del paesaggio, quanto di interi villaggi e habitat umani — si vedano le mostruose fotografie della città mineraria di Pyramiden nell'isola norvegese di Svalbard, ad esempio,

dove i minatori erano perlopiù russi.

La plastica però non gode più oggi di popolarità, anzi si sta passando da un estremo all'altro cioè da un uso smodato specie nel packaging e nell'alimentazione fino a immaginarne un impossibile



**Da noi l'industria del legno per costruire resta embrionale, nonostante le eccezioni del Triveneto**

bando planetario, figlio di una psicosi che somiglia molto a quella creatasi sull'olio di palma dopo una ormai famosa puntata di «Report».

Resta comunque il legno, senz'altro il materiale più antico usato dall'uomo che ha ancora un grande futuro davanti a sé perché sono state sviluppate nuove possibilità che lo rimettono al centro dell'attenzione (per esempio quello lamellare non brucia più), grazie anche ad eventi traumatici come i terremoti e non solo per una rinnovata sensibilità ecologica. Certo non mancano iniziative e riflessioni globali

come la proposta di forestazione urbana lanciata da Stefano Mancuso e raccolta da Stefano Boeri e altri che, sull'onda di Greta Thunberg e dell'ultima mostra curata da Paola Antonelli, ha visto coordinarsi la Triennale, il Politecnico e il Comune per il World Forum on Urban Forests che si sta tenendo a Milano.

Tuttavia è sempre più diffusa la consapevolezza su come il legno sia il futuro per tanti motivi grazie anche al lavoro portato avanti da Legambiente o Fondazione **Symbola** che ricordano come il legno non sia adatto solo all'arredo, settore trainante del Made in Italy, ma oggi anche all'edilizia. Secondo Fabio Renzi, segretario generale di **Symbola**, «oggi in Italia il 7% delle nuove costruzioni è in legno materiale antisismico, sostenibile e versatile, capace di ridurre dal 50 all'80% le spese per il riscaldamento [...] Il 7,2% dei permessi per nuove costruzioni nel nostro Paese è rilasciato per edifici in legno. Ben 3.200 sono stati gli edifici costruiti in legno nel 2015, l'89% dei quali di tipo residenziale, per un totale di 3.400 abitazioni, ciò vuol dire che 7 case nuove su 100 sono in legno».

Basta andare in un grande showroom di prodotti dedicati all'edilizia e rendersene con-

to; per esempio in quello più grande delle Marche a Monte Roberto (vicino Jesi), Mario Gagliardini spiega come «dopo i terremoti del 1997 e del 2016 la richiesta del legno è aumentata moltissimo, mentre prima era praticamente assente. Oggi invece siamo dovuti diventare un centro di taglio. La grande efficienza antisismica del legno è rassicurante per chi vive nel cratere, che ormai è gigantesco e ogni anno si allarga, però resto dell'opinione che gli edifici non dovrebbero essere totalmente lignei, meglio concentrarsi sulle parti più pesanti e fragili come i solai. I nostri fornitori sono perlopiù stranieri, essenzialmente di due tipi: dalla Francia, che da tempo ha puntato sul legno duro come il rovere, che però ha tempi lunghi di rinnovamento, e da Germania o Austria che invece hanno investito su legni più morbidi di veloce ricrescita come abete e larice». Da noi questa industria è embrionale se non in province dove la cultura del legno era già forte come in Trentino Alto-Adige e in Friuli Venezia-Giulia, non casualmente ex province asburgiche.

In ogni caso possiamo immaginare le foreste che, occorre ricordarlo, occupano ormai il 40% del territorio italia-

no visto lo spopolamento di tutte le aree interne montane, isole comprese, come a un ciclopico cuoio capelluto nazionale, che potrebbe essere periodicamente sfolto soprattutto per meglio conservarlo. Ma per questo occorre chiudere il cerchio creando una filie-

ra sistemica non più dipendente dalle importazioni, prosegue infatti Renzi. «Di tutto il nuovo legno che cresce ogni anno in Italia solo il 25% viene prelevato e impiegato mentre nel resto d'Europa la media è superiore al 50%. Per questo è

urgente avviare una gestione forestale sostenibile diffusa ed efficace su tutto il territorio nazionale, così come stanno facendo in Francia».

Del resto la Repubblica di Venezia lo ha fatto per secoli, amministrando i boschi bellunesi, trentini e friulani, gli

stessi colpiti lo scorso anno da venti inediti per forza distruttrice come il bosco del Cansiglio meglio noto come «bosco da remi» della Serenissima che peraltro ha sempre usato gli alberi anche come pali per rinforzare il precario terreno lagunare. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'oasi**  
 Sopra, uno scorcio primaverile del bosco del Cansiglio meglio noto come «bosco da remi» della Serenissima: un'oasi verde sulle Prealpi Carniche, tra Belluno, Treviso e Pordenone

**Chi è**  
**Manuel Orzi** lavora per la casa editrice Quodlibet di Macerata ed è docente nel Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara. Ha pubblicato, insieme con Yona Friedman, «The Dilution of Architecture», a cura di N. Seraj (Zurich, Park Books 2015) e curato il volume di Rem Koolhaas, «Études sur (ce qui s'appelle autrefois) la ville» (Paris, Payot 2017)

**I numeri del legno strutturale**

**11 milioni**  
 Gli ettari di bosco in Italia (il 40% del territorio)



**700 milioni**  
 Il valore generato dal settore del legno strutturale



**4°**  
 L'Italia è il quarto paese europeo per realizzazione di edifici in legno